



Anno VI | Numero 48
27 dicembre 2020

DIO È LUCE



*Nato per noi
Papa Francesco
nella Notte Santa
24 dicembre 2020*

*Celebrazioni
del 31 dicembre e
del 1 gennaio*

*il regalo di Edoardo
breve racconto di
Natale*

*il Vino
di San Giovanni
tradizione
del 27 dicembre*

insieme

Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio
Sant'Agostino

Lasciarsi sorprendere dall'agire di Dio tra noi

Siamo nel tempo di Natale e la Parola di Dio si sofferma su alcuni testimoni che sono stati capaci di voltarsi e vedere il Signore. Spesso, convinti della verità delle nostre idee, della bontà del nostro vivere, della certezza delle consuetudini, perdiamo di vista la sorpresa che è Gesù. È nel dimorare nella Parola che troviamo la spinta e la forza per andare oltre, per guardare nella direzione giusta. L'ascolto sapiente di ciò che i testimoni ci raccontano, con le parole e la vita, ci fa capire che è possibile cambiare, è possibile costruire qualcosa di più bello, di più vero per tutti. non dobbiamo essere ingenui o presuntuosi, la tentazione del potere, del successo, del dominare sugli altri agisce anche nella nostra vita, ma il dono dello Spirito ci aiuta a scegliere il bene e a viverlo con gioia. Coltiviamo negli occhi e nel cuore la capacità di stupirci per l'agire di Dio tra noi.

*O Dio, che per mezzo dell'apostolo Giovanni
ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo,
donaci l'intelligenza
che penetra la parola di vita,
annunziata da lui alla tua Chiesa. Amen*

Dal Vangelo secondo Giovanni (21,19-24)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a Pietro: «Seguimi». Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

NATO PER NOI

*Omelia del Santo Padre Francesco nella Notte Santa
24 dicembre 2020.*

In questa notte si compie la grande profezia di Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (Is 9,5).

Ci è stato dato un figlio. Si sente spesso dire che la gioia più grande della vita è la nascita di un bambino. È qualcosa di straordinario, che cambia tutto, mette in moto energie impensate e fa superare fatiche, disagi e veglie insonni, perché porta una grande felicità, di fronte alla quale niente sembra che pesi. Così è il Natale: la nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare ogni prova. Sì, perché la sua nascita è per noi: per me, per te, per tutti noi, per ciascuno. *Per* è la parola che ritorna in questa notte santa: «Un bambino è nato *per noi*», ha profetato Isaia; «Oggi è nato *per noi* il Salvatore», abbiamo ripetuto al Salmo; Gesù «ha dato se stesso *per noi*» (Tt 2,14), ha proclamato San Paolo; e l'angelo nel Vangelo ha annunciato: «Oggi è nato *per voi* un Salvatore» (Lc 2,11). Per me, per voi.

Ma che cosa vuole dirci questo *per noi*? Che il Figlio di Dio, il benedetto per natura, viene a farci figli benedetti per grazia. Sì, Dio viene al mondo come figlio per renderci figli di Dio. Che dono stupendo! Oggi Dio ci meraviglia e dice a ciascuno di noi: «Tu sei una meraviglia». Sorella, fratello, non perderti d'animo. Hai la tentazione di sentirti sbagliato? Dio ti dice: «No, sei *mio* figlio!» Hai la sensazione di non farcela, il timore di essere inadeguato, la paura di non uscire dal *tunnel* della prova? Dio ti dice: «Coraggio, sono con te». Non te lo dice a parole, ma facendosi figlio come te e per te, per ricordarti il punto di partenza di ogni tua rinascita: riconoscierti figlio di Dio, figlia di Dio. Questo è il punto di partenza di qualsiasi rinascita. È questo il cuore indistruttibile della nostra speranza, il nucleo incandescente che sorregge l'esistenza: al di sotto delle nostre qualità e dei nostri difetti, più forte delle ferite e dei fallimenti del passato, delle paure e dell'inquietudine per il futuro, c'è questa verità: siamo figli amati. E l'amore di Dio per noi non dipende e non dipenderà mai da noi: è *amore gratuito*. Questa notte non trova spiegazione in altra parte: soltanto, la grazia. Tutto è grazia. Il dono è gratuito, senza merito di ognuno di noi, pura grazia. Stanotte, ci ha detto san Paolo, «è apparsa infatti la grazia di Dio» (Tt 2,11). Niente è più prezioso.

Ci è stato dato un figlio. Il Padre non ci ha dato qualcosa, ma il suo stesso Figlio unigenito, che è tutta la sua gioia. Eppure, se guardiamo all'ingratitude dell'uomo verso Dio e all'ingiustizia verso tanti nostri fratelli, viene un dubbio: il Signore ha fatto bene a donarci così tanto, fa bene a nutrire ancora fiducia in noi? Non ci sopravvaluta? Sì, ci sopravvaluta, e lo fa perché ci ama da morire. Non riesce a non amarci. È fatto così, è tanto diverso da noi. Ci vuole bene sempre, più bene di quanto noi riusciamo ad averne

per noi stessi. È il suo segreto per entrare nel nostro cuore. Dio sa che l'unico modo per salvarci, per risanarci dentro, è amarci: non c'è un altro modo. Sa che noi miglioriamo solo accogliendo il suo *amore instancabile*, che non cambia, ma ci cambia. Solo l'amore di Gesù trasforma la vita, guarisce le ferite più profonde, libera dai circoli viziosi dell'insoddisfazione, della rabbia e della lamentela.

Ci è stato dato un figlio. Nella povera mangiatoia di una buia stalla c'è proprio il Figlio di Dio. Sorge un'altra domanda: perché è venuto alla luce nella notte, senza un alloggio degno, nella povertà e nel rifiuto, quando meritava di nascere come il più grande re nel più bello dei palazzi? Perché? Per farci capire fino a dove ama la nostra condizione umana: fino a toccare con il suo *amore concreto* la nostra peggiore miseria. Il Figlio di Dio è nato scartato per dirci che ogni scartato è figlio di Dio. È venuto al mondo come viene al mondo un bimbo, debole e fragile, perché noi possiamo accogliere con tenerezza le nostre fragilità. E scoprire una cosa importante: come a Betlemme, così anche con noi Dio ama fare grandi cose attraverso le nostre povertà. Ha messo tutta la nostra salvezza nella mangiatoia di una stalla e non teme le nostre povertà: lasciamo che la sua misericordia trasformi le nostre miserie!

Ecco che cosa vuol dire che un figlio è nato *per noi*. Ma c'è ancora un *per*, che l'angelo dice ai pastori: «Questo *per voi* il segno: un bambino adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questo segno, il Bambino nella mangiatoia, è anche per noi, per orientarci nella vita. A Betlemme, che significa «Casa del pane», Dio sta in una mangiatoia, come a ricordarci che per vivere abbiamo bisogno di Lui come del pane da mangiare. Abbiamo bisogno di lasciarci attraversare dal suo amore *gratuito, instancabile, concreto*. Quante volte invece, affamati di divertimento, successo e mondanità, alimentiamo la vita con cibi che non sfamano e lasciano il vuoto dentro! Il Signore, per bocca del profeta Isaia, si lamentava che, mentre il bue e l'asino conoscono la loro mangiatoia, noi, suo popolo, non conosciamo Lui, fonte della nostra vita (cfr Is 1,2-3). È vero: insaziabili di avere, ci buttiamo in tante *mangiatoie di vanità*, scordando la mangiatoia di Betlemme. Quella mangiatoia, povera di tutto e ricca di amore, insegna che il nutrimento della vita è lasciarci amare da Dio e amare gli altri. Gesù ci dà l'esempio: Lui, il Verbo di Dio, è infante; non parla, ma offre la vita. Noi invece parliamo molto, ma siamo spesso *analfabeti di bontà*.

Ci è stato dato un figlio. Chi ha un bimbo piccolo, sa quanto amore e quanta pazienza ci vogliono. Occorre nutrirlo, accudirlo, pulirlo, prendersi cura della sua fragilità e dei suoi bisogni, spesso difficili da comprendere. Un figlio fa sentire amati, ma insegna anche ad amare. Dio è nato bambino per spingerci ad avere cura degli altri. Il suo tenero pianto ci fa capire quanto sono inutili tanti nostri capricci; e ne abbiamo tanti! Il suo amore disarmato e disarmante ci ricorda che il tempo che abbiamo non serve a piangerci addosso, ma a consolare le lacrime di chi soffre. Dio

prende dimora vicino a noi, povero e bisognoso, per dirci che servendo i poveri ameremo Lui. Da stanotte, come scrisse una poetessa, «la residenza di Dio è accanto alla mia. L'arredo è l'amore» (E. Dickinson, *Poems*, XVII).

Ci è stato dato un figlio. Sei Tu, Gesù, il Figlio che mi rende figlio. Tu mi ami come sono, non come mi sogno di essere; io lo so! Abbracciando Te, Bambino della mangiatoia, riabbraccio la mia vita. Accogliendo Te, Pane di vita, anch'io voglio donare la mia vita. Tu che mi salvi, insegnami a servire. Tu che non mi lasci solo, aiutami a consolare i tuoi fratelli, perché Tu sai da stanotte sono tutti miei fratelli.

31 DICEMBRE – 1 GENNAIO

Il 31 dicembre in questi anni si è sempre caratterizzato con una celebrazione comunitaria con il canto del Te Deum di ringraziamento. Anche quest'anno alle 18.30 celebreremo la S. Messa con il Te Deum e la benedizione eucaristica che verrà trasmessa sul canale youtube della comunità. Tuttavia dovendo rispettare il distanziamento interpersonale nell'ultimo Consiglio Pastorale l'orario delle SS. Messe seguirà lo schema previsto per le vigilie. Non è necessario la prenotazione. Ecco qui di seguito dunque gli orari delle SS. Messe del 31 dicembre 2020 e del 1 gennaio 2021.

Messe del 31 dicembre	Messe del 1 gennaio
17.00 Gropello	8.00 Gavirate
17.30 Voltorre	9.30 Comerio
18.00 Comerio	10.00 Oltrona
18.30 Gavirate (<i>youtube</i>)	10.30 Gavirate(<i>youtube</i>)
	11.00 Voltorre
	18.00 Comerio
	18.30 Gavirate

IL REGALO DI EDOARDO

“Devo fare ancora qualcos'altro?”, chiese la segretaria. L'occupatissimo direttore sbirciò l'orologio e l'agenda. “Dovremmo già essere fuori da un po'. Non si combina più niente ormai”. La segretaria sorrise: “Veramente c'è ancora la lista dei regali di Natale di suo figlio. Non dimentichi che fra tre giorni è Natale!”.

“Meno male che almeno lei ci ha pensato!”. L'indaffaratissimo direttore sospirò: “Temo che il mio povero bambino sia un po' arrabbiato con me. E forse ha ragione. Ho così poco tempo da dedicare alla mia famiglia. Quando arrivo a casa alla sera, il bambino è già a letto. Non ci parliamo quasi mai. Ah! Ma almeno a Natale, voglio che abbia un bellissimo regalo! Solo che non ho tempo... Facciamo così: me lo compri lei. Non badi a spese. Legga la lettera e compri tutto quello che il bambino vuole”.

La segretaria aprì la lettera e sorridendo scosse il capo: “Eseguo sempre i suoi ordini, ma questa volta mi è proprio impossibile”.

“Perché no? Possibile che ci sia qualcosa che non si può procurare oggi a un bambino di otto anni? Che cosa avrà mai desiderato? Mi faccia vedere, accidenti!”.

Senza parlare la segretaria tese al direttore la letterina del figlio. L'uomo lesse: “Caro papà, come regalo di Natale vorrei che tu per il prossimo anno tenessi da parte tutti i giorni (o quasi) mezz'ora di tempo per me. Nient'altro. Tuo figlio Edoardo”.

IL VINO DI SAN GIOVANNI

San Giovanni Evangelista è rappresentato con un'aquila al suo fianco. L'aquila è notoriamente un animale dalla vista acuta che riesce ad individuare piccole prede anche da lunghe distanze. Ecco perché è stata associata alla visione dell'Apocalisse che il santo ricevette nell'isola di Patmos. Lì, stando a quanto detto da Sant'Ireneo di Lione, l'evangelista avrebbe scritto il libro.

Spesso San Giovanni è rappresentato anche nell'atto di scrivere, oppure come nella così detta “Scuola giovannea” circondato da alcuni dei suoi discepoli a cui detta sia alcune sue lettere che il Vangelo.

Ma esiste un altro modello iconografico, meno comune, in cui il santo regge un calice con la mano destra. Da esso esce un serpente verde, mentre lui porta la mano sinistra al petto.

L'immagine è legata ad una tradizione del 27 dicembre, festa di San Giovanni Evangelista e dunque festa patronale di Gavirate. In quel giorno, fino a gran parte del XX sec., si soleva portare in chiesa delle bottiglie di vino o sidro per farle benedire, e da qualche anno abbiamo ripreso questa usanza offrendo appunto il Vino di San Giovanni.

Ogni volta che a casa viene aperta una bottiglia di vino, un po' del vino benedetto durante la festa di San Giovanni Evangelista dovrebbe essere versato nella bottiglia nuova. Ovviamente questo lo lasciamo alla vostra scelta.

Comunque la tradizione nasce da un aneddoto associato alla biografia del santo: si racconta che, ad Efeso, venne offerto a Giovanni un calice di vino avvelenato. Prima di bere il santo fece il segno della croce sulla coppa e da questa ne uscì fuori il veleno, sotto forma di serpente verde.





Comunità Pastorale Santissima Trinità in Gavirate

0332 743040 - pastorale.trinita@gmail.com

Oratorio San Luigi: 0332 195 4031 - oratoriogavirate@gmail.com

Centro d'Ascolto Caritas: 388 56 75 715 (lunedì – venerdì; 15 - 19) - caritasgavirate@gmail.com

www.chiesadigaviratecomerio.it - facebook Parrocchie di Gavirate - instagram [trinitagaviratecomerio](https://www.instagram.com/trinitagaviratecomerio)

Calendario liturgico settimanale

Lunedì 28 dicembre - rosso

IV giorno dell'Ottava di Natale

Ss. Innocenti, martiri (p. 100)

Festa

Ger 31, 15-18. 20; Sal 123; Rm 8, 14-21; Mt 2, 13b-18

A te grida, Signore, il dolore innocente

8.00: Gavirate – di ringraziamento per Erik Baioni

9.00: Gropello

17.00: Comerio – deff. Gamberoni e Panosetti

Martedì 29 dicembre - bianco

V giorno dell'Ottava di Natale (p. 104)

Pr 8,22-31; Sal 2; Col 1,15-20; Gv 1,1-14

Oggi la sua luce risplende su di noi

7.00: Gavirate – def. Frölichsthal Victor

9.00: Voltorre – deff. fam. Bianchi, Pala, Nazzari

17.00: Comerio – deff. Arcari Bruno, Pari Enza, Zucchetti Paolo

Mercoledì 30 dicembre - bianco

VI giorno dell'Ottava di Natale (p. 106)

Mi 4, 6-8; Sal 95; 2Cor 1, 1-7; Lc 11, 27b-28

Lode a te, Signore, re di eterna gloria

8.00: Gavirate – deff. Malgarini Piera e Domenico

9.00: Gropello

17.00: Comerio – deff. Ossola Adele e fam. Broggi

Giovedì 31 dicembre - rosso

Gloria nei cieli e gioia sulla terra

17.00: Gropello

17.30: Voltorre -

18.00: Comerio

18.30: Gavirate

Venerdì 1 gennaio - rosso

OTTAVA DEL NATALE

NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE (p. 110)

Solennità del Signore

ANNO DEL SIGNORE 2021

Nm 6,22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2,18-21

Dio ci benedica con la luce del suo volto

8.00: Gavirate

9.30: Comerio – def. Ossola Carlo Renato

10.00: Oltrona

10.30: Gavirate

11.00: Voltorre

18.00: Comerio

18.30: Gavirate

Sabato 2 gennaio - bianco

Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa

17.00: Gropello

17.30: Voltorre

18.00: Comerio

18.30: Gavirate – def. Petruzzelli Teresa

Domenica 3 gennaio - bianco

DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE (p. 112)

Sir 24,1-12; Sal 147; Rm 8,3b-9a; Lc 4,14-22

Il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi

8.00: Gavirate – deff. Savaresi Franca e familiari

9.30: Comerio

10.00: Oltrona – deff. Fam. Zanotti

10.30: Gavirate – pro Popolo

11.00: Voltorre – deff. Binda Rodolfo e Augusta

18.00: Comerio

18.30: Gavirate - deff. Fam Tombolini e Lanzavecchia

Questa settimana abbiamo accompagnato nella loro Pasqua: Carcano Rinaldo, Borsetto Paolo, Gorone Renzo, Ossola Emma, Comunetti Silvana.

Per le intenzioni da applicare alle SS. Messe bisogna telefonare a don Maurizio 0332 743040